

zione dei suoi dipendenti - la rappresentanza e la concertazione, l'informazione e la sua influenza sul mercato, la corruzione come mercato anomalo che si sviluppa in assenza di democrazia.

Il Festival sarà l'occasione per fare luce su temi di grande attualità e sulle problematiche che affliggono il sistema mondiale: “il fatto che esistano al mondo mercati senza democrazia e che il mercato pulluli di organizzazioni non democratiche - spiega Tito Boeri, coordinatore scientifico della *kermesse* - non significa che un'economia di mercato possa sopravvivere a lungo senza democrazia”. La riflessione di Boeri ripercorre la storia delle democrazie nel nostro continente, dalla dichiarazione d'indipendenza dei paesi del blocco dell'ex Unione Sovietica, fino al contesto attuale. Con un velato senso di umorismo cita l'aneddoto di quel funzionario del

Ministero delle Finanze ucraino, rammaricato perché costretto a disfarsi del libretto nel quale erano stati minuziosamente scritti e fissati i prezzi dei tagli della carne.

“E' il mercato, bellezza!”, verrebbe probabilmente da commentare al cittadino occidentale. Boeri continua affermando che “i mercati funzionano bene proprio quando non ci sono gruppi di compratori e venditori che si accordano tra di loro per fissare un prezzo. Le relazioni devono essere impersonali, meglio non conoscersi per nome e cognome ed essere in tanti, sia dalla parte di chi vende, che da quella di chi compra”.

Pur elevando la democrazia a modello politico più efficiente - “perché porta alla creazione di istituzioni che difendono i mercati dai suoi nemici e rimediano ai fallimenti dei mercati” - al direttore scientifico del Festival non sfuggono quelle